

Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile Illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi



**TUTTO A
COLORI**
A SOLI
EURO 3,00



CALABRIA DEL XVIII SECOLO

Il viaggiatore scozzese Patrick Brydone (1770)

di ROCCO LIBERTI

Patrick Brydone, figlio di un Reverendo, è nato nel 1736 in Scozia, a Coldingham ed è morto a Lennel House nel 1818. Fino a un certo punto ha frequentato le scuole, poi si è ritirato e ha abbracciato la vita militare. Si è dedicato indi a studi di elettricità e ha peregrinato per l'Europa.¹

Nel 1770 si è recato in Sicilia e a Malta con due compatrioti, lord Fullerton,² con cui aveva già partecipato ad altri viaggi e lord Glower e in più alcuni domestici. Anche se non è stato in Calabria, dal mare ha potuto ammirarne le coste, particolarmente quelle dello Stretto. Il resoconto del viaggio è stato pubblicato in due volumi nel 1773 con titolo «A tour through Sicily and Malta in A Series of Letters to William Beckford, Esq: of Somerly in Suffolk from P. Brydone, F. R. S.» a Londra (Printed for W. Strahan; and T. Cadell, in the strand).

Venti anni dopo, nel 1793, è stato accolto nel 7° tomo di «Recueil de Voyages interessans pour l'instruction et l'amusement de la jeunesse par Mr. Campe Traduite de l'Allemand» (A Francfort sur le Mein Chez Jean Philippe Strengt). La prima edizione italiana con traduzione di Giorgio Pignatore, è del 1901 (*Una gita in Sicilia e a Malta: 1770 [Messina]*). In successione, nel 1968,



ne ha curato altra Vittorio Frosini per Longanesi. La traduzione è di Flavio Marengo e Maria Eugenia Zuppelli.

Brydone e i suoi compagni, trovatisi a Napoli, hanno deciso a un bel momento d'intraprendere un viaggio con prima destinazione la Sicilia e il 15 maggio 1770 hanno preso posto su un bastimento che si recava nell'isola, ma la partenza è stata differita di alcuni giorni a causa dello scirocco, un vento, scrive, che in qualche caso spingeva perfino al suicidio. Arrivato di rimpetto alla rocca di Scilla, all'ennesimo turista il luogo non poteva non attirarlo, cosa che in seguito anche i tanti epigoni imiteranno.

Naturalmente, il pensiero è andato subito al grande Omero e ai miti che, se non ha creato, ha senzaltro contribuito grandemente a divulgare, i noti mostri Scilla e Cariddi e il rumore

dovuto ai cani latranti, che quel maniero cingevano. Eccone la scarna descrizione nel testo originario: «La roccia ha un'altezza di quasi 200 piedi. Sulla sua sommità è costruita una specie di castello o fortezza; e la città di Scilla contenente tre, quattrocento abitanti, sorge sul lato sud, e dà il titolo di principe a una famiglia Calabrese».

Questo invece quello rimaneggiato dell'edizione francese: «La rocca di Scilla ha quasi 200 piedi di altezza. Vi è situata una cittadella sulla sua sommità e la piccola città dallo stesso nome è ubicata sul suo fianco meridionale. Si assicura, che al piede di questa rocca, si trovano molti scogli, e parecchie caverne che aumentano il rumore delle acque del mare, ne rendono questo spettacolo assai più pauroso. Sono probabilmente i cani, che, secondo i poeti, facevano sentire, attorno a Scilla, grida e latrati continui».

Da Scilla all'antica classicità della Calabria e, di riflesso alla situazione attuale, il passo era breve e al tempo essa, ch'era stata una delle regioni più fertili, mostrava purtroppo tutt'altra condizione: Rinveniamo nell'edizione inglese: «Da questo punto abbiamo avuto una buona opportunità di osservare una gran bella zona della Calabria, che in passato costituiva una parte considerevole di quel celebre paese conosciuto con il

nome di Magna Grecia ed era vista come una delle più fertili dell'Impero. Queste belle colline e montagne sono ricoperte di alberi e sottobosco fino alla vetta; e appaiono più o meno nello stesso stato come alcune delle terre selvagge d'America che stanno appena iniziando a essere coltivate. Alcune piccole macchie dove i boschi vengono cancellati via, servono appena a dimostrare la naturale fertilità del suolo; e ciò che questo paese potrebbe presto diventare, incoraggiando l'industria e la popolazione».

E questa è l'edizione francese: «Le ultime vestigia del suo antico lustro sono state cancellate dalla mano distruttrice del tempo. Nel paese un volta meglio coltivato, più ricco, più ridente del mondo conosciuto, si vedono oggi deserti glabri di foreste e di rovi, simili a quelli dell'America e delle contrade dove l'agricoltura è ignota. Alcuni borghi punteggiati nei luoghi dove si fanno alcuni prati, sembravano non esistere che per attestare la sorprendente fertilità della terra, e mostrare quanto questo paese potrebbe divenire in poco tempo, ove si volesse incoraggiare la popolazione e l'industria».

A parte quanto abbiamo evidenziato, in quest'ultimo testo si rende manifesta la reiterata aggiunta di particolari non presenti nell'opera originaria del Brydome in riferimento al sisma del 1783, che sono chiaramente ricavati dai resoconti dell'epoca. Un caso riferito per la Calabria: al tempo a Palmi l'aria sembrava agli attoniti abitanti talmente infuocata da credere che una parte della città fosse in fiamme. Altre notizie sono in relazione a produzioni comuni alla Sicilia e alla Calabria. La liquirizia, un prodotto che si preparava parimenti nelle due regioni e serviva per i rimedi contro i raffreddori, veniva spedita al Nord.

A
T O U R
THROUGH
SICILY AND MALTA.
IN A
SERIES OF LETTERS
TO
WILLIAM BECKFORD, Esq.
OF SOMERLY IN SUFFOLK.
FROM
P. BRYDOME, F.R.S.
IN TWO VOLUMES.
A NEW EDITION.
VOL. I.

LONDON:
PRINTED FOR W. STRAHAN, AND
T. CADELL, IN THE STRAND,
MDCCLXXXV.

Era dato poi rinvenire «una specie di pietra molle, che si scioglie nell'acqua, e che s'impiega nelle liscivie, a guisa di sapone. Così la chiamano pietra di sapone. Si trova pure anche in Calabria questa pietra famosa, che rotta nell'acqua ed esposta a un calore assai forte, produce una quantità di funghi».³ Si trattava della nota pietra saponaria.

Il traduttore *Mr Campe* è il tedesco Joachim Heinrich Campe (Deensen 1746 - Brunschweig 1818), scrittore, illuminista, docente, deputato, editore. Ha scritto parecchi libri. L'edizione francese risulta parecchio manipolata da lui, che, come riferisce nella prefazione, ha cercato di correggere alcune cose che non quadravano dell'opera di Brydome e aggiungendo accadimenti verificatisi in successione al viaggio dello stesso. Scrive che, risultando la relazione, peraltro interessante e istruttiva, «offerente molti tratti e aneddoti che è poco conveniente far conoscere a giovani lettori», offriva al pubblico il libro «emendato di tutte queste macchie, e tale che ogni padre, ogni maestro potrà farlo leggere senza scrupolo a giovani di ogni età, dell'uno e l'altro sesso».

E così continua: «Si è molto

rimproverato a Mr. Brydome, che in diversi punti non si poteva quasi contare sulla sua veridicità. Ne ho trovato effettivamente la prova in alcuni passaggi del suo libro; e allora ho sempre soppresso le asserzioni sbagliate, o le ho rettificate dopo le osservazioni di quelli che hanno fatto il viaggio dopo di lui».

Ma non solo Mr. Campe si è arrogato il diritto di operare mutamenti nell'opera di Brydome. Si è comportato allo stesso modo il traduttore D'Arnay, che così dichiara:

«Ho seguito l'originale esattamente per come mi è stato possibile, in un'opera destinata a essere letta in particolare dai Francesi. Ho preso di mia iniziativa di rettificare leggeri errori, che saranno sfuggiti agli scrittori presso i quali Mr Campe ha depositato i suoi materiali; e di aggiungere alcune osservazioni che sono stato in grado di fare nei miei viaggi in Italia, o a quelli cui hanno dato luogo avvenimenti posteriori all'epoca di quando Mr. Campe ha parlato con Mr. Brydome (il Campe dichiara di aver conosciuto personalmente Brydome). Mi lusinga che ogni giovane uomo che leggerà quest'opera, troverà, oltre le istruzioni e le massime morali, che l'autore si sforza di far gustare alla gioventù, tutti i motivi che potranno portare al rispetto dovuto alla religione e a tutti i governi. Ho creduto dover sopprimere, in questa traduzione, alcune declamazioni contro il dispotismo. Confesso che mi è sembrato dannoso illudere delle giovani teste, sempre suscettibili di troppo entusiasmo».

NOTE.

- 1. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri [...] I*, pp. 192-196.
- 2. Potrebbe benissimo trattarsi di William Fullarton (1754-1808), militare e poi parlamentare inglese.
- 3. *A Tour Trough...*, passim, traduzione dall'inglese; *Recueil de Voyages [...] I*, passim, traduzione dal francese.